

Data	Testata	Edizione	Pagina
11.11.15	Garantista	RC	7

## OGGI RIUNIONE TECNICA

# Tansi: verificare le condizioni della discarica di Casignana e agire in tempi rapidi

CASIGNANA (RC) «Verificare quale sono le condizioni della discarica» e, in caso, «prevedere in tempi rapidissimi tutte le iniziative necessarie». Così il dirigente della Protezione Civile calabrese, Carlo Tansi. Le condizioni attuali della discarica di Casignana sono un problema su cui adesso si trovano a dover discutere anche gli organismi nazionali della Protezione Civile. L'alluvione che il 31 ottobre scorso ha sconvolto la Locride, causando ingenti danni, non ha risparmiato neppure il sito di Contrada Petrosi di Casignana. Le piogge hanno «aperto» un varco largo oltre un metro nell'argine della seconda vasca, provocando la fuoriuscita del percolato misto ad acqua. «Un disastro ambientale», avevano detto i membri del «Comitato No discarica».

Per oggi, Tansi, ha quindi indetto un'importante riunione tecnica che avrà come oggetto proprio la problematica relativa alla discarica del piccolo centro pre-aspromontano. Al tavolo tecnico parteciperanno gli organismi nazionali della Protezione Civile, l'unità operativa regionale della Protezione Civile, l'Arpacal, il dipartimento ambiente della Regione Calabria e l'azienda sanitaria regionale.

«È opportuno fare una ricognizione dello stato della discarica» ha dichiarato Tansi, aggiungendo che la «visita» verrà eseguita «di concerto con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, dove ci sono dei tecnici preposti alla valutazione della gestione del rischio ambientale, e servirà – ha aggiunto - a comprendere, anche dietro loro indicazioni, quali sono le vie percorribili per le emergenze di questo genere». Aperta nel

1999, la discarica adesso sta lentamente franando, spargendo così il suo spaventoso liquido velenoso nella terra.

Nel 2008 da una relazione di Francesco Raso, specializzato in monitoraggio ambientale e territoriale, in cui denunciava il potenziale danno a tutto l'ecosistema della zona, iniziò la protesta da parte del «Comitato No discarica di Casignana». Da quella relazione e con le denunce del comitato i Carabinieri del Noe e la Dda di Reggio Calabria avviarono l'attività di monitoraggio che si concluse, nel novembre 2011, l'operazione giudiziaria denominata «Black Garden». E nel 2013 lo scioglimento del Comune ebbe origine proprio da una gestione sconsiderata della discarica: «I rifiuti solidi urbani – si legge nella relazione – sarebbero stati ammassati in aree della discarica non autorizzate e senza il dovuto isolamento dal terreno. Il percolato prodotto dai rifiuti sarebbe poi stato sversato nel vallone Rambotta fino ad arrivare nei pressi della vicina spiaggia, a pochi metri da mare». E, come se non bastasse, «a causa dell'assenza della recinzione si è registrata spesso la presenza al pascolo di bovini e ovini».

Il 14 ottobre, invece, la Procura di Locri ha rimesso i sigilli al sito, già da anni chiuso, per il reato di danneggiamento. Lunedì, invece, il Tar di Reggio Calabria accogliendo il ricorso del comune di Bianco, ha ordinato all'Arpacal di effettuare, entro tre giorni, tutti gli interventi necessari a mettere in sicurezza la discarica di Casignana.

**Annalisa Costanzo  
Davide Vari**